

Piccoli libri che racchiudono storie importanti

Dall'Inferno di Treblinka al cinema di Orson Welles

Da leggere anche l'autobiografia di Bertolucci

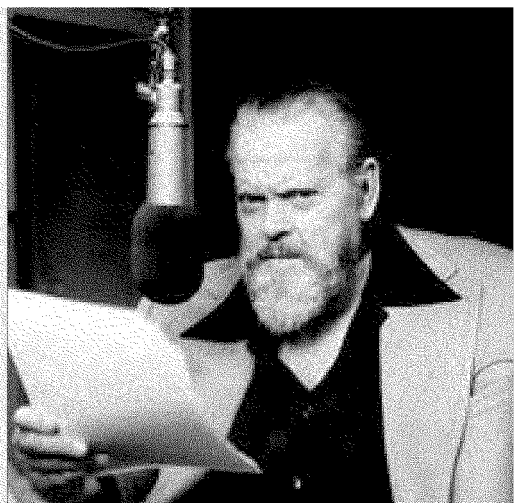
Si dice che nelle botti piccole ci sia il vino migliore. Adottando questo famoso aforisma al mondo della letteratura potremmo dire che nelle poche pagine, a volte, è racchiuso il messaggio più grande, le storie più importanti. Dovrebbe essere quasi un comandamento la lettura di questo libretto di **Vasilij Grossman** dal titolo *L'inferno di Treblinka* (Adelphi, pagg.79 - €6, traduzione di **Claudia Zanghetti**), perché è una storia importante che narra, che tutti dovrebbero conoscere. Il racconto fu edito nel 1944 sulla rivista Znamja, all'epoca Grossman era il corrispondente di guerra dell'Armata rossa. Può essere definito, questo resoconto, uno dei primi reportage di guerra direttamente derivato dai campi. È l'orrore della macelleria che avvenne a Treblinka che Grossman (1905-1964) rende per paradosso poesia letterale, la crudeltà reale trasformata in bellezza della parola. Si può dire di qualcosa che è bella se narra la bruttezza, lo squallore, la crudeltà? Difficile a dirsi, ma dopo la lettura di questo libretto verrebbe da ri-

spondere di sì. Contrasti assai forti scaturiscono dalle pagine, paesaggio poeticamente lirico da un lato, spietatezza nazista dall'altro. Al centro l'eroismo dei difensori della città di Stalingrado. Un milione di ebrei assassinati a Treblinka, l'autore era lì e narra come meglio non potrebbe ciò che avvenne. Oltre il danno la beffa, il campo di sterminio venne infine raso al suolo per cancellare le prove della crudeltà estrema. Un evento importante da leggere e non dimenticare. Parlando di cose più leggere e meno impegnative, gli amanti del cinema non devono farsi scappare due volumi pieni di curiosità, un'autobiografia di **Bernardo Bertolucci** e un libro di interviste al genio **Orson Welles**. Il testo di Bertolucci, dal titolo *La mia magnifica ossessione* (Garzanti, pagg.304 - €18), curato da **Fabio Francione** e **Pietro Spila**, è un insieme di scritti del nostro sul cinema, ma in realtà il punto forte del libro non è tanto quello riguardante la settima arte, quanto le storie di vita dell'autore. È il Bertolucci umano e non regista quello che

viene fuori da queste pagine, l'uomo comune che parla dell'amicizia, dell'amore, delle delusioni, del rapporto con gli amici (come **Enzo Siciliano**) e della scoperta di certa letteratura (Sartre), certo cinema (l'opera dell'esponente più di spicco del cinema brasiliano d'avanguardia, ossia **Glauber Rocha**), certa musica (l'immortale sassofono di **John Coltrane**). Un'opera assai interessante e originale se pensiamo scritta da un regista che si fa, in questo caso, quasi metalettore di sé, e che mutua il titolo dell'opera da un capolavoro cinematografico americano girato da Douglas Sirk, padre del melodramma. Il paradosso, invece, è il termine che meglio racchiude la parabola di Orson Welles. Sembra un paradosso, anzi, eppure non lo è. Può essere tutto vero ciò che racconta un uomo che si inventò uno sbarco alieno annunciandolo via radio e terrorizzando la popolazione? Forse sì, forse no. It's all true. *Interviste sull'arte del cinema* (Minimum fax, pagg.372 - €14,50) racchiude intervista fatte al gigante Welles all'epoca del suo massimo splen-

dore, ma anche altro come un saggio di **Serafino Murri**, un omaggio di **Gore Vidal**, un dvd curato da **Ciro Giorgini** e **Maia G. Borelli** dal titolo *Rosabella. La storia italiana di Orson Welles*. Welles è stato il giullare del cinema, è stato le mille facce dell'uomo e le inquietudini dell'anima, è stato il più grande bugiardo e il più grande saggio, il genio precoce e l'anziano scontroso, il magnate e il poliziotto corrotto, l'uomo kafkiano e il re shakespeariano, Don Chisciotte e un prestigiatore in piazza. Chissà se quello che è scritto in questo libro è reale oppure si tratta di un altro incantesimo della sua mente. D'altra parte, il cinema è importante ma l'uomo, nella sua sensibilità (vedi alcuni passaggi nel testo di Bertolucci) e nel suo gigioneggiare cercando di prendere la vita per i fondelli vivendola appieno (Welles), resta pur sempre il perno della storia, colui che crea e colui il quale è costretto a vedere (oltre la magia del cinema che rende l'occhio poetico) anche l'orrore della crudeltà umana, la propria personale Treblinka.

Giuseppe Ceddia



L'attore e regista Orson Welles

